

# Attacchi in Mozambico, chi parte e chi resta

Il Paese dell'Africa orientale ha stretti rapporti economici con Ravenna. Alcuni dipendenti della Cmc hanno già lasciato la zona di maggiori tensioni

**Chi ha potuto** è fuggito dal Mozambico prima degli ultimi attacchi sanguinari dei ribelli jihadisti. È il caso di alcuni dipendenti ravennati della Cmc che erano impegnati nella costruzione del villaggio per i dipendenti della compagnia petrolifera Anadarko, una delle più grandi società petrolifere e di gas al mondo, al lavoro a Palma, nel sud del Paese dove si concentrano le incursioni e le stragi di civili. C'è invece chi non si muove da Maputo, nel nord del Mozambico, distante 2500 chilometri dall'epicentro delle stragi, anche se ha interessi nell'oil&gas, come Claudio Conficconi, 66 anni, 40 trascorsi alle dipendenze della Cmc. C'è poi la Cosmi,

che ha fatto un investimento importante a Pemba, area della logistica a servizio delle attività estrattive. Infine, c'è chi doveva partire per l'area di Palma, come la Sea della famiglia Ballestri.

**I rapporti** economici tra Ravenna e il Mozambico sono sempre stati molto stretti. Nel 2016 fece visita ai vertici della cooperativa di via Trieste Maria Manuela

**NANNI (ROCA)**

**«Siamo preoccupati per la situazione civile e per le occasioni di lavoro che si perdono»**

dos Santos Lucas, ambasciatrice del Mozambico, mentre nel 2019 venne a Omc, Naima Cai-pao, legal senior dell'Istituto Nazionale di Petrolio del Mozambico, invitata da Roca Mozambico. Il Roca, infatti, è l'associazione delle aziende che operano nel settore energetico, presieduta da Franco Nanni, ed è oggi il punto di riferimento di numerose aziende dell'oil&gas che operano o vogliono operare nel Paese dell'Africa Orientale. «Creammo Roca-Mozambico nel 2017 - spiega Nanni - consapevoli degli straordinari giacimenti di idrocarburi. Parteciparono Crea, Cts, Drafinsub, Equa, Hydro Drilling, Italmet, Micope-ri, Nuova Saimar, Rosetti,



Militari in strada a Palma

SAT.C.S., Sea. Siamo stati anche in missione, incontrando le principali società del settore. I rapporti sono ottimi, il problema sono le continue uccisioni proprio in provincia di Cabo Delgado dove si concentrano le estrazioni. Siamo preoccupati per la situazione civile e delle occasioni di lavoro che si perdono». Alcune società ravennate come Cosmi, Techno, SEA sono operative lì dal 2015.

**«Mi trovo** a Maputo, nel nord del Mozambico e qui la situazio-

ne è tranquilla» dice al telefono Claudio Conficconi, consulente di aziende dell'oil&gas. «Dovrei scendere a Palma ma ora le incursioni e le uccisioni lo sconsigliano vivamente. Economicamente ci perdono anche le imprese ravennate perché, se i progetti ripartissero, potrebbero sicuramente trovare lavoro. Roca qui è ben conosciuta e alcune aziende già vi operano da tempo». Chi rinvia la partenza per l'Africa orientale è Guido Ballestri della Sea. «Abbiamo contatti che sono seguiti alla missione mozambicana con il Roca. Rinvio la partenza perché la zona dove dovrei recarmi è nel mirino dei ribelli. Avremmo altre opzioni. Ma bisogna attendere».

**Chi è** tuttora operativa è la Cosmi, che ha il centro logistico a Pemba, 250 chilometri da Palma. È anche subfornitore di Saipem, che al momento ha dovuto sospendere il contratto con Total che ha fatto lasciare il Mozambico ai suoi mille dipendenti. Eni, al lavoro in mare, per ora non ha comunicato cambiamenti di programma.

**Lorenzo Tazzari**

il Resto del Carlino 27-04-21

Energia

## La bozza di documento sul gas per il Governo: «Subito investimenti, per attivarli serviranno anni»

**La bozza** ravennate è naturalmente tecnica, ma alcuni concetti sono chiari: aumentare la produzione di gas nazionale (presente in abbondanza in Adriatico) per diminuire l'import, che rappresenta un costo elevato abbinato a un inquinamento maggiore. Quindi, nuovi investimenti nel settore (oltre le 12 miglia), fermo ormai da anni, in nome della sicurezza energetica del Paese. Si sottolinea la "produzione sostenibile di Eni" e l'importanza del dibattito sulla

decarbonizzazione avviato da OMC-Med energy conference. Per gli investimenti non si può però attendere oltre. Questi in sintesi, i contenuti del documento ravennate con le osservazioni di associazioni di categoria, sindacati, istituzioni alla bozza (definita 'Rapporto Preliminare') di Piano, arrivato alla stretta finale, per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (Pitesai) che dovrà delineare il futuro delle attività produttive di gas. Il lavoro, partito dopo l'in-

contro con imprese e sindacati promosso dal commissario straordinario della Camera di commercio Giorgio Guberti e dal sindaco Michele de Pascale, deve essere rifinito per poi essere inviato al Governo. Il fattore tempo è considerato strategico: anche se si sbloccasse domattina la produzione di gas, occorrerebbero comunque alcuni anni per attivare nuovi pozzi. Ravenna chiede che "non si prescindano" dagli studi e analisi già effettuati.

**I.t.**